

OMNIA VINCIT AMOR
due racconti amorosi in musica su testo di Giancarlo Trapanese
per voce recitante, violino e pianoforte (2006)

F. BOLLINO
de Rositi Re
2006

D) AMORE UTILITARIO

MOLTO LIBERO
SUGNANTE E SOSPESO

4

CRESCENDO

7

P (LEGGERO, VELOCE)

10

Poco rit.

Poco rallentando.

1

Amore utilitario

Non riesco a staccarti gli occhi di dosso nonostante la stanchezza, nonostante quasi due ore di amore intenso di sesso e di estasi fisica e mentale vissuti in modo così scomodo e rocambolesco in questa 500.

È troppo forte il desiderio di vegliare il tuo riposo, di vigilare affinché niente e nessuno possa avvicinare la nostra piccola alcova in questo sperduto parcheggio e violare le tue intimità ancora così sommariamente coperte.

Ti amo, con la forza di un sogno antico al quale forse stavo per rinunciare, con l'indecente ed affascinante dolcezza dei nostri corpi e dei nostri fluidi uniti, con la violenza della sfrenata passione nell'averti tutta, nel violare le tue paure, nel possedere i tuoi pensieri più intimi, con la tenerezza del mio dito che sfiora piano le labbra tremanti dopo il piacere.

La brezza che finalmente penetra dal finestrino socchiuso sta gelando sul tuo corpo e sul sudore che ci ha unito, che hai accarezzato, che ci siamo scambiati come un dono, come l'ultima offerta di quello che sfiniti potevamo ancora darci: il nostro odore, la nostra più profonda intimità piena di noi, la nostra totale accettazione.

Il tuo spossato, contorto riposo sullo scomodo sedile è l'ultimo omaggio della passione che ci ha travolti: sul tuo viso l'espressione serena che ho colto quando sei venuta a rintanarti tra le mie braccia prima di cedere alla stanchezza ma spio tra le palpebre chiuse nell'inutile speranza di cogliere ancora lo sguardo cupo e disperato del tuo piacere, dell'istante magico in cui siamo assieme ancora esplosi con

Handwritten musical score for three systems. The first system (measures 19-23) is marked *RALLENT.* and *A TEMPO 166*. The second system (measures 23-28) is marked *A TEMPO 172*. The score includes staves for Violin I (VI), Violin II (VII), and Piano (PI). The music is in a key with two flats and a common time signature. It features various dynamics such as *p* (piano) and *pp* (pianissimo), and includes performance instructions like *RALLENT.*, *A TEMPO*, and *p (ESPRESSIVO)*. There are also handwritten annotations like *>* and *<* above notes, and a circled number 3 at the bottom of the page.

rabbioso desiderio, stringendoci sino a farci male, cercando di unirci sempre di più per pensare solo a noi, solo a quel momento solo a quell'istante.

Ora i capelli che ho confuso e quasi strappato ti ricadono sul viso ad incorniciare l'espressione che mi entra dentro e mi infonde questa tenerezza e ancora questa voglia di te. Tenero, scandaloso, improvviso questo amore, capace di esplodere nella clandestinità di uno sguardo celato, di un momento rubato alla strada e soprattutto forte al punto di frugarci dentro, alla ricerca della più recondita fonte del piacere, della nostra fantasia più perversa, del nostro immaginario proibito violento e spesso negato, dei nostri sogni

più vietati che possiamo condividere e scambiarci senza remore, senza gelosie senza paure, senza giudizi. Amarti così dopo pochi attimi, dopo il nostro casuale incontro è un sogno. Sarà per questo che il tempo e la stanchezza non sono concetti che entrano nella mia utilitaria. Per questo abbiamo potuto e saputo sconvolgere logiche fisiche del piacere abbandonarci ad orgasmi di pensieri, di fantasia e di sesso infiniti senza limite, mai sazi, mai abbastanza stanchi e pure subito soddisfatti nel modo più profondo.

Ti amo. Si ti amo, ora, mentre accenni ad un movimento lento con la testa che si sposta come a cercare me mentre la tua gamba incontra l'ostacolo del cambio e sembra accarezzarlo come se fosse il mio braccio. Ed io spio il profilo dei tuoi seni rilassati, il tuo respiro lento. Una goccia di sudore, l'ultima, corre piano dietro il tuo orecchio verso il collo. Mi chino ancora, le mie labbra la intercettano, la mia lingua ti sfiora e cattura il gusto salato, profumato e inebriante del tuo corpo.

La nostra lunga battaglia d'amore ha lasciato chiari segni sui corpi, sulle nostre labbra, odori, sapori, rivoli di piacere che abbiamo bevuto avidi alle fonti del godimento, nella profondità del nostro improvviso totale volerci donare tutto per la felicità dell'altro. Ed ora l'essere ancora qui ha un unico sapore dolce e peccaminoso, un odore di sesso e di deodorante che provo ad assorbire tutto, a tenermi in bocca, a respirare profondamente perché è il nostro e non voglio correre il rischio di non portarlo con me quando avrò chiuso dietro di te la portiera e tu sarai scomparsa nella notte. Il sole è già calato, forzo la mia volontà, ti affido l'ultimo romantico, disperato sguardo mentre tiro l'avviamento e i sussulti della macchina ti svegliano e risvegliano i piccoli dolori del nostro contorcerci per ore. Mi guardi con passione e tenerezza, quasi sorpresa: so che vorresti dire cose che la mente non afferra a pieno, mentre accendo i fari ti aggiusti il corpetto e la minigonna, sei bellissima. "Un regalino, amore, però me lo sono meritato, no?" mi dici con timidezza ed un sorriso. Non rispondo.

L'auto ha ormai imboccato la strada, il silenzio cala tra di noi quando raggiungo il tuo falò, ti allungo le 5'000 lire in più che, si, stavolta hai proprio meritato e ti osservo andare con lo stesso sorriso che mi avevi donato al primo incontro verso un altro cliente.

Anche oggi il mio sogno di sessantennè triste finisce al tramonto. La mia 500 sbuffa e sussulta mentre si immerge di nuovo nel buio senza falò della mia solitudine lasciando bruciare nel tuo fuoco la mia illusione settimanale... a prezzo scontato, solo per me.

(4)

II) IL SOGNO DEL PRIMO BACIO

41 CADENZA (LIBERAMENTE)
NON TR. PPO LENTO,, MVLTO LIBERAMENTE,,

42 (TREMOL. SERRATO)
QUASI. LENTO,,
mp = RESC. P (LEGERO) mp

43 6/4 SOGNANTE,, * INIZIO TESTO 45

The musical score consists of three systems. The first system (measures 41-42) is for Violin I (vl) and features a cadenza with markings 'NON TR. PPO LENTO,,', 'MVLTO LIBERAMENTE,,', and dynamics 'mp' and 'p'. The second system (measures 42-45) continues the violin part with markings '(TREMOL. SERRATO)', 'QUASI. LENTO,,', and dynamics 'mp', 'p (LEGERO)', and 'mp'. It includes a '3' measure rest and an 'INIZIO TESTO' marking. The third system (measures 43-45) shows the Violin I part in 6/4 time with dynamics 'pp' and a 'ped' marking, and the Piano (p) part with dynamics 'p' and 'pp'. A large watermark 'Edizioni Musicali PERUSA' is visible across the score.

Il sogno del primo bacio

«Ragazze è pronto»

Il solito richiamo un pò ironico echeggiò nel lungo corridoio grigio, macchie sulle pareti, le porte instabili, le maniglie traballanti. Gilda lo sentì con chiarezza ma era così stanca quel giorno che il solo pensiero di sollevarsi dal letto e raggiungere la stanza da pranzo le era faticoso. Non era poi così male il mangiare in questa struttura, molto meglio dell'altra, quella in cui erano arrivati i carabinieri a portarla via e a liberarla da quella stanza sempre chiusa a chiave. Solo che qui non sorrideva nessuno, nessuno aveva qualcosa da dire, e le sue amiche non c'erano più. Certo, pensava, 88 anni non sono pochi ed era comprensibile che un po' alla volta in silenzio molte se ne fossero andate, ma quelle più giovani, quelle che avevano 8-10 anni di meno dove erano finite?

Le mancava tanto soprattutto Teresa: lei sì che sapeva farla sorridere, che le raccontava le sue avventure un po' sexy e sboccacciate di tanto tempo prima e sapeva trasformare la passeggiata, il pranzo o la cena in un'occasione da attendere con ansia. Poi una sera non si era presentata alla cena: le avevano detto che era tornata a casa, da alcuni parenti *ma quella cosa lì mica l'aveva mai creduta*. Teresa non le aveva mai parlato di parenti e poi... non se ne sarebbe andata così.

«Ragazze, forza, svelte che il brodo si fredda»

Il nuovo richiamo era più deciso, più secco: ma con quel caldo che il brodo si freddasse proprio non poteva interessare a nessuno! E poi no, proprio stavolta non aveva fame.

48

... RALLENTANDO ... $\frac{2}{8}$ $\text{F} \flat \text{B} \flat$ MISTERIOSO

pp

3 ... DELICATO

pp

53

pp (... MOLTO LEGGERO)

Parenti di Teresa? No, e poi pensò ai suoi parenti: suo figlio da 12 anni in America, due, no forse tre matrimoni aveva perso il conto e del resto non stava certo a chiedergli quanti fossero nella telefonata che le faceva a Natale. Parenti, e rabbia. Ecco sì, la rabbia che le causava il pensiero di tante persone che non l'avevano più voluta ora che era così vecchia e dimenticava ogni tanto alcune cose e, caspita poteva accadere di non ricordare qualcuno, no?

«Andiamo Gilda, su muoviti, ti sculaccio?»

L'infermiera, quella più simpatica, si era affacciata aprendo appena un po' la porta e non sembrava ammettere tentennamenti.

«Vengo, vengo un attimo, sono stanca»

Girò lentamente le gambe superando anche il dolore alla schiena che le costava la manovra. Una volta... eh sì, una volta era atletica e scattante e ricordava perfettamente quando il padre non voleva che facesse le corse "rovina le gambe, le ingrossa e non è da signorina per bene"

Eppure quella volta, pensava, mentre appoggiandosi alla spalliera guadagnava centimetro dopo centimetro la posizione seduta, si era messo a piangere quando aveva vinto la medaglia in quella gara, sì, quella gara importante, come si chiamava... ecco la memoria accidenti, quella gara con tanta gente. No, proprio non ricordava. Eppure era importante ma persino i suoi ricordi più cari avevano iniziato a non voler stare più con lei e fuggivano.

(6)

56 MOLTO DELICATO

58

LEGERISSIMO

59

4/4 PIU' LENTO

«Gina, Gina...» chiamò.
 «Che c'è Gilda - urlò dal corridoio l'infermiera - non ce la fai?»

Chiese uno sforzo ulteriore alla sua schiena, non voleva darle questa soddisfazione e mentre si tirava su lentamente cercò di urlare:

«Ce la faccio benissimo ma puoi venire un attimo?»

Quando lei si affacciò di nuovo alla porta della sua stanza aveva già quasi percorso un paio di metri dal letto e cercò di farsi vedere il più dritta possibile.

«Gina, come si chiamava quella gara importante dove ho vinto la medaglia da ragazza?»

«Dai Gilda, ricominci? Su basta vieni a mangiare»

«No dai, per favore, come si chiamava?»

«Olimpiadi, Gilda, Olimpiadi»

7

Si ora ricordava le luci, i suoni, i pianti, lo stadio in piedi per lei. Prese fiato appoggiandosi alla maniglia e sorrise a se stessa. Quelle gambe che le avevano donato tante soddisfazioni non ne volevano proprio sapere più. Le gambe... eh le sue belle gambe. Mentre camminava lungo il corridoio vedeva l'incerto procedere dei suoi piedi così un po' curva come era appoggiandosi ogni tanto con la mano alla parete smaltata di grigio. Quanto piacevano allora le sue gambe!

Le ricordava, eccome le ricordava, quando la divisa del regime, alle manifestazioni che lei detestava e alle quali il padre voleva assolutamente che andasse, le consentiva almeno di mostrare in parte. Si fermò un attimo: per recuperare le forze ed un ricordo. Quel complimento un po' troppo audace che le aveva fatto suo marito quando neanche lo conosceva. Quanto ci avevano riso poi dopo. A Teresa, solo a Teresa lo aveva raccontato. Del resto lei le aveva confidato ben altro...

Il marito. Ecco, perché non era con lei? La loro storia la ricordava benissimo, ricordava l'amore, il desiderio, persino la prima volta delle carezze audaci nella cantina di casa sua e tanta storia assieme ma perché lui non veniva a prenderla e portarla a casa, via da questo posto così faticoso?

Aveva appena fatto l'insidioso gradino che la portava al corridoietto al termine del quale c'era la stanza da pranzo. Gina l'aveva attesa per intervenire, aveva fatto il gesto di sorreggerla ma lei decisa aveva rifiutato la mano.

«Oggi viene a prendermi Pino - le annunciò con orgoglio guardandola negli occhi - mi ha telefonato e viene a prendermi» menti

«Certo, dopo, su Gilda vieni»

«Ho detto che viene è inutile che sorridi»

«Gilda, su dai vieni a mangiare, non ricominciare, Pino è morto da 20 anni, lo sai, non ricordi?» Le disse con quanto dolcezza e comprensione potesse usare.

Sentì un dolore forte e antico e ricordò. Sì la malattia, la sua mano, la disperazione, la voglia di scomparire di andare con lui. Il respiro si bloccò e fu costretta a fermarsi anche lei accettando il braccio dell'infermiera per non cadere.

«Gina per favore, mi faccia una cortesia - le sussurrò - mi porta nel giardinetto all'ombra? Non ho fame»

Anche alle 18.00 il sole picchiava sulla collinetta dove era la casa del Filo d'argento. Gina la guardò in volto, vide gli occhi umidi attraverso le spesse lenti, le sorrise e annuì. Girò e si diresse sorreggendola verso il giardino. Una brezza inattesa tentò di infilarsi tra i capelli bianchi raccolti dietro procurandole un massaggio piacevole, come una carezza.

La sua panchina era lì. Fresca, all'ombra. Si appoggiò

allo schienale guardando l'infermiera che tornava sui suoi passi e la lasciava finalmente sola ad inseguire ricordi che proprio non riusciva più a fermare. Dove aveva conosciuto Pino? Dove avevano abitato i primi tempi: ricordava l'ultima casa, ricordava tanti traslochi ma dove, dove... Avvertì il sonno, le palpebre pesanti, la stanchezza e mentre quella brezza le accarezzava anche le caviglie si lasciò andare consapevole di addormentarsi e di poter riposare.

Fu proprio così che improvvisamente rivide Pino, giovane, come non era mai più riuscito a ricordarlo. Attraente forse come solo lei lo vedeva. E si vide, si vide giovane e bella con la mano nella mano, il seno messo in evidenza dalla maglietta azzurra (quella che le piaceva tanto) la gonna nera a pieghe, il posto davanti al mare dove andavano sempre a passeggiare. Spettatrice di se stessa ma anche partecipe, perché sentiva il cuore battere forte forte, impazzito sino quasi a farle male mentre lui le stringeva la mano, sentiva quella musica dolce che qualche radio lì attorno diffondeva. E finalmente ricordò e rivide: Pino che le alzava il mento, il suo tremore, la paura di non saper baciare e poi quel contatto con le labbra morbide, la punta della sua lingua che accarezzava la sua, i brividi lungo la schiena, l'abbandono, le lacrime che inondavano gli occhi chiusi, e sentì, sentì forte quel desiderio che aveva provato quando la sua mano timida le aveva per sbaglio sfiorato il seno. Quel contatto quelle labbra, quella mano ecco visto? Aveva ricordato tutto, anzi era riuscita a rivivere tutto, lei era più brava, molto più brava di quanto gli altri credessero e non smetteva più di tenere incollate le sue labbra a quelle di Pino.

«Aveva una luce ed un sorriso incredibile - diceva Gina al dottore - quando l'ho trovata sulla panchina. Come se stesse dormendo, dottore, non potevo immaginare... mi creda» ripeteva l'infermiera mentre mani pietose stavano adagiando il corpo di Gilda sul lenzuolo.

62 ... SOGNANTE, SOSPESO... 65

67 ASSAI MISTERIOSO (TREMOLLO SERRATO) 70

VI (VIOLIN) part with tremolo marking. PT (PIANO) part with section (B) and dynamics mp, p.

71 73 PIU' ESPRESSIVO, DA LONTANO..

VI (VIOLIN) part with section (ORD). PT (PIANO) part with section (B) and dynamics p, mp.

75 (TREMOLLO SERRATO) 56 A TEMPO

VI (VIOLIN) part with tremolo marking. PT (PIANO) part with section (IN LOCO) and dynamics mp.

9

VI 81

p *CRESCENDO POCO* *p* *CRESC. POCO*

VI 84 (TREMOLLO MOLTO SENZATO)

pp (... SEMPRE LEGGERO)

♩ 60 POCO PIÙ VIVACE

86 90

SENZA RALLENTARE

10

92

pp

94

96

♩ 56 (TREMOLO SERRATO)

p

pp

RITORNELLO AL LEGNO (batt. 56)

98

PER FINIRE,,

CLUSTERS

LASCIA VIBRARE,,

pp